

Confindustria Digitale

“Dalla svolta hi-tech 700mila posti di lavoro”

LA SVOLTA POSSIBILE

«Il 2015 può e deve essere l'anno del cambio di passo. Se investiremo bene i 18 miliardi attivabili con i fondi europei si può accelerare il Pil di mezzo punto»

FRANCESCO SPINI
MILANO

LA BANDA ULTRA-LARGA

«Siamo sulla strada giusta, gli operatori hanno messo sul tavolo 6 miliardi l'anno. Ma è inutile fare autostrade senza avere auto che le percorrono, che sono i servizi»

IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI DI SETTORE

“L'Italia ha finito gli alibi Nel 2015 la svolta digitale”

Elio Catania: se verranno spesi i 18 miliardi attivabili coi fondi Ue si può accelerare la ripresa del Paese di mezzo punto di Pil l'anno

2020

l'obiettivo

È l'anno in cui l'Italia dovrà raggiungere i target sulla banda larga fissati dall'Agenda digitale

25

miliardi

Gli investimenti pubblici e privati che mancano all'Italia per essere al pari della media Ue

La spinta per il lavoro
Oggi mancano almeno 150 mila professionisti della tecnologia. Se l'Italia raggiungerà i target genererà 700 mila posti

Un punto di svolta
Secondo Elio Catania «il quadro economico comincia a mostrare segnali positivi dopo tanti anni». Anche grazie alle start up

LA STRATEGIA

«Negli anni una miriade di progetti inutili si è persa in tanti rivoli: concentriamoci su pochi progetti importanti, cercando di creare una regia coordinata»

LO STATO DIVENTA HI-TECH

«Quest'anno arrivano l'anagrafe unica, il sistema di identità digitale unico, il fascicolo sanitario elettronico, lo statuto per le città intelligenti, la piattaforma formativa della scuola»

FRANCESCO SPINI
MILANO

Il 2015 deve rappresentare l'anno di svolta per la nostra economia digitale, devono sparire tutti i segni meno. Nessuno ha più alibi, né le piccole medie imprese o la pubblica amministrazione, né le migliaia di aziende tecnolo-

giche che operano in Italia». **Elio Catania**, presidente di **Confindustria Digitale**, anche dopo il confronto avuto settimana scorsa al Summit del settore Ict, non ha dubbi. L'Italia per anni fanalino di coda in Europa della digitalizzazione è pronta a ripartire per colmare il divario competitivo con l'Europa dove la

spesa per l'Information communication technology (Ict) è al 6,6% del Pil, contro il nostro 4,8%. «Di qui al 2017 dobbiamo raggiungere il 5,5%, per colmare il gap con il resto dell'Ue entro il 2020».

Cosa la convince che questo sarà un anno di svolta, ingegner Catania?

«Ci sono i presupposti. Il qua-

dro economico comincia a mostrare segnali positivi dopo tanti anni. In secondo luogo, nel Paese, vediamo crescere la sensibilità sui temi della digitalizzazione. Anche la forza propulsiva delle start up è stata quasi esponenziale negli ultimi 24 mesi.

Da dove si riparte?
«Oggi a livello di Unione Europea ci sono 9 miliardi di euro destinati o direttamente alla digitalizzazione o comunque a temi che la riguardano. Tali fondi a livello nazionale devono essere raddoppiati: ci troviamo di fronte a un portafoglio di 18 miliardi di euro nei prossimi sei anni che possono essere investiti. Evitando gli errori del passato».

Quali soprattutto?
«La miriade di progetti inutili che negli anni si è persa in tanti rivoli: concentriamoci su pochi progetti importanti. Poi cerchiamo di fare in modo che ci sia una regia coordinata, cosicché quando si passa a livello locale tali fondi non siano dirottati su altre iniziative. Facciamo in modo di spenderli bene, questi soldi».

In passato ci sono state pesanti esperienze in merito...
«Ci conforta il nuovo approccio della Pubblica amministrazione. Per la prima volta vediamo un'agenzia digitale che ha fatto una lista di progetti con le relative date (che cadono tutte nel 2015): l'anagrafe unica del cittadino, il sistema di identità digitale unico, il fascicolo sanitario elettronico, lo statuto per le città intelligenti, la piattaforma formativa della scuola. In più si è capito che bisogna lavorare insieme, pubblico e privato: oggi abbiamo tavoli congiunti tra noi e la Pa».

Quanti punti di Pil ci sono in ballo?
«Se investiamo bene questi 18 miliardi, ci possono dare - visti i moltiplicatori del settore - una crescita aggiuntiva di mezzo punto di Pil all'anno. Se poi colmiamo il gap da 25 miliardi di investimenti pubblici

e privati in Ict che, ogni anno, mancano all'Italia per essere al pari della media europea, arriverebbero altri 1,5 punti di crescita in termini di Pil».

Quanto conta la rete di nuova generazione in fibra ottica?

«Raggiungere gli obiettivi al 2020 legati alla banda ultralarga è un prerequisito. Siamo sulla strada giusta, l'impegno degli operatori - che hanno messo sul tavolo circa 6 miliardi l'anno - è concreto. Lo Stato con lo "Sblocca Italia" ha dato un contributo importante, attraverso la leva fiscale. Ma è inutile fare le autostrade senza avere le automobili che le percorrono, che sono i servizi».

Serve una società unica della rete?

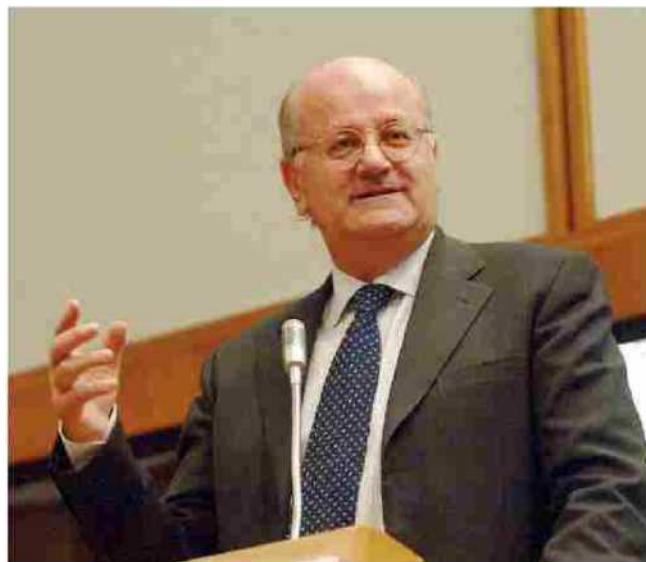
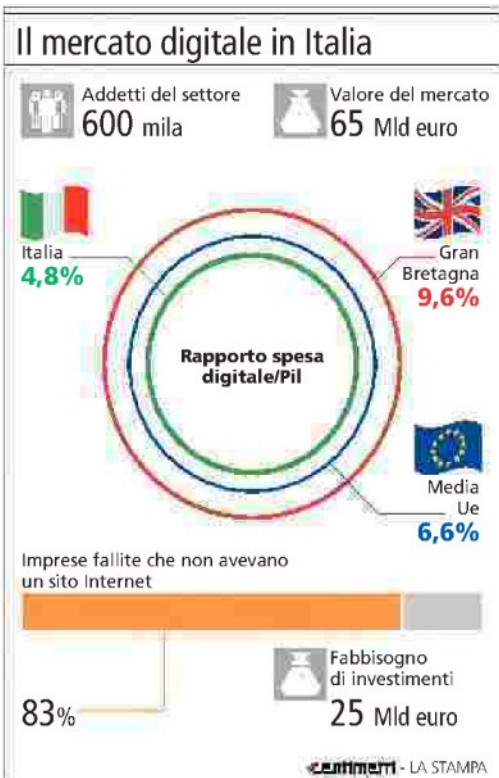
«Dietro il tema delle reti c'è quello della sostenibilità economica. Lasciamo che sia il mercato a trovare l'equilibrio migliore, senza forzare architetture a bassa realizzabilità».

Quanti posti di lavoro si possono creare?

«Già oggi in Italia mancano almeno 150 mila professionisti della tecnologia. Calcoliamo che se centeremo gli obiettivi, portando il mercato digitale al 6,6% del Pil al 2020, si potrebbero generare 700 mila posti di lavoro aggiuntivi».

Quali sono le maggiori insidie per la svolta?

«Direi il quadro normativo. Non possiamo avere decreti legge che poi non vedono la luce in termini di norme attuative. Attendiamo quelle sugli scavi per le reti di nuova generazione, lo stesso si dica per le emissioni elettromagnetiche. Stiamo ancora aspettando delucidazioni sull'applicazione degli sgravi fiscali dello "Sblocca Italia". La velocità digitale non può attendere la velocità amministrativa tradizionale. Nonostante questo, però, i segnali questa volta sono concreti, il 2015 può e deve essere l'anno della svolta digitale italiana».



Elio Catania, presidente di [Confindustria Digitale](#)



Una piattaforma per lo sviluppo

[Confindustria Digitale](#) è nata con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo dell'economia digitale, a beneficio della concorrenza e dell'innovazione. Sono soci Assotelecomunicazioni [Asstel](#), [Assinform](#), Anitec, Aiip, Assocontact e Asso.IT Il presidente, a partire dall'aprile del 2014, è [Elio Catania](#) (nella foto a destra)

